

**IL CONVEGNO
'O CUNTO DA COMMERTAZIONE
Agropoli 1 dicembre 2013**



 **COMUNE DI
AGROPOLI**

La Comunità
PER IL RECUPERO
DELLA NOSTRA STORIA

Sono lieti di invitarla all'evento

*Riscrivere
i testi di Storia*

*Convegno per il Recupero
della nostra Identità
Culturale e Dignità*

**1 dicembre 2013
Museo di Agropoli
ore 09.30**

Patrocini

 **COMUNE DI
AGROPOLI**

 **Provincia
di Isernia**

 **Dausser**

 **CENTRO
PROMOZIONE
CULTURALE**

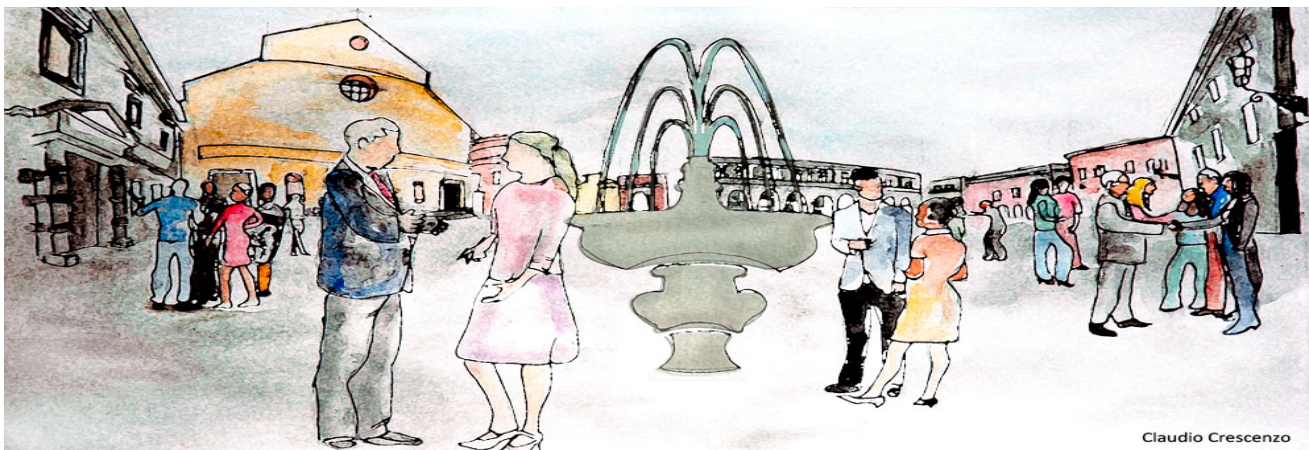
 **ARS
Diapason**

E CARTE VECCHIE

*N' amico ca è venuto a casa mia
m'ha dittoca è rimasto stupetiato:
libbre, giurnale, carte ammontunate...
"Ma chesta è rrobba vecchia,
che n'e' 'a fà?"
Amico mio, qua ci stà la storia,
'a storia 'e Napule
'a storia d' 'o triato e d' 'e ccanzone.
Cca ce stà papà e mamma mia,
'o nonno, 'a nonna, 'e zie
ca m'hanno mise
'e libbre e 'a penna 'mmano,
ca m'hanno fatto capi
'sti carte vecchie quanta fanno bbene.
Ccànun ce stanno storie 'e malavita,
femmene e femmenielle depravate,
ne scippature, ne muorte assassinate.
Ccà ce stanno 'e fatte 'e tanta ggente
ca teneva 'e cerevella fine,
e teneva arte, scola e pensiere,
e nu quintale 'e core;
gente ca se faceva 'a croce ognematina
ca fanno ancora pensà,
ridere, chiagnere e sunnà.
Oggeca 'o munno e 'nzipeto,
'mbriacato e malamente,
un ce vòsulo 'o carcere,
p'arremmerià 'sta gente,
ce vonno 'sti carte vecchie,
pe' crescere e pe' vulà.*

Carmelo Pittari

La prima edizione di questo evento si svolse esattamente un anno fa presso l'Aula Magna dei CTOOspedali dei Colli. Il successo di quella esperienza ci ha convinti a proseguire nel nostro progetto che potrà trovare compimento solo con l'apporto di tutti coloro che credono che *“ il Mezzogiorno non ha bisogno di carità, ma di giustizia; non chiede aiuto, ma libertà. Se il mezzogiorno non distruggerà le cause della sua inferiorità da se stesso, con la sua libera iniziativa e seguendo l'esempio dei suoi figli migliori, tutto sarà inutile”* (Guido Dorso 1892-1947)



e se vorrete potremo incontrarci e raccontarci sul sito della Comunità www.fontesud.it

Un prologo di un successo assai difficile

Visto lo stato di allerta meteo, diffuso su tutto il territorio nazionale sin dal giorno precedente, la soddisfazione per il successo del convegno è stata ancora maggiore; ciò non solo per il completo raggiungimento di tutti gli obiettivi, ma, soprattutto per le aspettative che lo stesso ha creato rispetto ai concreti sviluppi dei progetti da attuare sul territorio cilentano e non solo.

La domenica mattina il cellulare incominciò a suonare molto presto per annunciare che molti dei partecipanti, preoccupati dalla situazione meteo, preferivano non rischiare di mettersi in viaggio con la famiglia.

La sala era comunque piena e Mimmo Iacomino accende i riflettori senza aspettare: è tardi cominciamo.

E così ebbe inizio il convegno, concentrati solo ai contenuti e per niente alle formalità. È questa la chiave del nostro successo: *la narrazione della nostra vera Storia e Cultura.*



Dopo aver portato i saluti del Sindaco di Agropoli, l'assessore alla Cultura Francesco Crispino ha brevemente tracciato i motivi per i quali ha voluto condividere questo progetto. A fatto seguito lo scambio di pubblicazioni con la consegna del libro sulla storia di Agropoli al sindaco di Venafro, Antonio Sorbo, che ha voluto donare al Comune di Agropoli il libro "Fieri di essere italiani", realizzato con altri studiosi molisani, che recentemente è stato consegnato alla Presidenza della Repubblica Italiana dalla Provincia d'Isernia.

Prima d'iniziare un grazie speciale va a **Domenico Iacomino** che ha reso possibile la realizzazione di questo convegno con il suo concreto apporto di idee e supporto tangibile e a **Donato Guarnieri**, webmaster, per la realizzazione e gestione dello splendido e, da tutti, apprezzato sito www.fontesud.it. Tra i tanti auguri pervenuti è stato letto, per la testimonianza sull'importanza del recupero delle proprie radici, quello del Movimento Civico Culturale Alpino-Adriatico "FOGOLÂR CIVIC" e Circolo Universitario Friulano "ACADEMIE DAL FRIÛL"

Gentilissimo Donato Crescenzo,

impossibilitato a partecipare al significativo evento culturale "duosiciliano" in programma ad Agropoli, formulo a tale indirizzo i più fervidi e sinceri auguri di buona riuscita nonché un ideale saluto alle popolazioni locali, "a caccia" di quelle radici che sono il forziere della dignità di qualunque nazione. Voglia, pregiatissimo, rappresentare in quell'occasione la vicinanza mia personale e quella dei sodalizi che ho l'onore di presiedere. Un bocca al lupo all'amico Fernando!

Un salût par furlan (Un saluto in friulano): MANDI!

Alberto Travain

Coordinatore Generale

del Movimento Civico Culturale Alpino-Adriatico

FOGOLÂR CIVIC

Presidente del Circolo Universitario Friulano

ACADEMIE DAL FRIÛL

Udine, 27.XI.2013



La narrazione è il cuore della Comunità

di Donato Crescenzo –

Responsabile del Centro di Formazione e Convegni INAIL di Villa Bandini - Napoli

*Oggeca 'o munno e 'nzipeto, 'mbriacato e malamente,
un ce vòsulo 'o carcere, p'arremmerià 'sta gente,
ce vonno 'sti carte vecchie, pe' crescere e pe' vulà.*

Quale migliore sintesi sull'**importanza della narrazione per la vita della Comunità** dei versi conclusivi della poesia “*E carte vecchie*” di Carmelo Pittari – giornalista e poeta.

La Narrazione è il cuore di tutte le Comunità. È stata la prima legge di una Comunità: se vuole sopravvivere e svilupparsi è necessario trasferirne la Cultura alle nuove generazioni.

Oggi noi apprendiamo le Civiltà di un assai remoto passato attraverso le varie forme di narrazioni che l'uomo ha sviluppato: mitologia, leggende, parabole religiose, le arti e le scienze.

Di contro l'uomo comprese anche che per conquistare un territorio alla potenza delle armi doveva fa seguire la cancellazione della memoria storica e culturale della popolazione residente. E ciò che successe al popolo meridionale dopo l'unificazione politica dell'Italia (la cultura l'aveva già unificata nel primo millennio).

In questo periodo di profonda crisi, è per noi Meridionali diventato *improcrastinabile* il recupero della memoria della nostra Storia e della identità Culturale. L'essere umano ha da subito compreso che la sopravvivenza della Comunità dipendeva dalla capacità di sviluppare in tutti gli individui il senso di appartenenza e che per questo bisognava trasmettere i geni della cultura e dei valori identificativi della Comunità stessa.

Se vogliamo sopravvivere e ricreare i presupposti per lo sviluppo del territorio è necessario rigenerare nella popolazione l'*orgoglio* per le proprie origini e, quindi, il radicato *senso di appartenenza: riscrivere i libri di storia.*

Alla fine dell'Apartheid, Mandela ha detto: *una storia dimenticata è un futuro perso.*

La Cultura compone le nostre relazioni con noi stessi e con gli altri; così anche le relazioni di una Comunità nell'interazione con le altre.

In tutto il mondo intorno alle grandi città si formano periferie fatte di baraccopoli o agglomerati cementizi, assemblati da e per gente con estrazioni culturali, sociali diverse e, perciò,

prive di una identità culturale condivisa; gente accomunate dal solo, disperato bisogno di sopravvivenza, il cui unico futuro rimasto è il presente. Sono milioni, forse miliardi, di persone, in fuga da guerre, terremoti o dai sempre più frequenti disastri ambientali, che si ritrovano, all'improvviso privati di tutto, soprattutto delle proprie radici e identità culturale, abbandonate a se stessi, senza un'adeguata assistenza psicologica che consenta loro di sentirsi accolte e supportate nel difficile inserimento nel nuovo conteso sociale. Per noi napoletani un esempio potrebbe essere Scampia.

In occasione della VI edizione del World Urban Forum, che si è svolto a Napoli nel settembre 2012, Lennart Levi, Emeritus Professor of Psychosocial Medicine (Karolinska Institutet) ha presentato uno studio sugli effetti prodotti sulla salute dai disastri ambientali. Tra l'altro i risultati sulla salute della WHO:

- "Mental health problems and stress-related disorders are the biggest overall cause of early death in Europe" La World Health Organization (2001)
- "Mental disorders are on the rise in the EU. Today, almost 50 million citizens (about 11% of the population) are estimated to experience mental disorders."
- "Depression is already the most prevalent health problem in many EU Member States."

Possiamo provare a riflettere sulla nostra reazione di questa mattina nel dover decidere cosa fare, se venire o rimanere al "sicuro" a casa. Bisogna cominciare a riflettere quanto ancora l'uomo potrà continuare porre tutto il suo tempo ed energie nell'intento di vivere per "*fare economia*", *se poi tutto quella economia prodotta è di per se già insufficiente a curare le malattie e ripristinare l'ambiente.*

E questo convegno non vuole essere una mera trattazione teorica, ma una opportunità, non solo per il Meridione, per recuperare l'opera dei nostri illuminati antenati che anticiparono di tre secoli i necessari interventi per dare il giusto equilibrio ai tre elementi del concetto di sostenibilità: sociale – economia – ambiente.

Il convegno è stato suddiviso in tre tavole rotonde per la trattazione dei tre elementi.



- Il Sistema Sanitario borbonico: Ennio Savino
Dirigente Medico di I Livello INAIL
- La psichiatria positiva di Biagio Miraglia:
Clementina Iervolino -counselor
- Progetti per i disabili della Provincia d'Isernia:
Rossella D'Orsi - responsabile ASCOS ONLUS
- Progetto disabilità - l'importanza del recupero e
reinserimento sociale della Persona: Donato
Crescenzo -responsabile del centro di
formazione convegni INAIL Villa Bandini (NA)
- Le disabilità - l'importanza del recupero e
reinserimento sociale della persona: messaggio
del comandante Giancarlo Paglia medaglia
d'oro al valor militare

Il sistema sanitario borbonico

Ennio Savino

dirigente medico di I livello INAIL

Il primo documento riguardante provvedimenti di Sanità Pubblica nel Regno delle Due Sicilie risale al 1749, quando il Senato di Palermo pubblicava uno studio sull'epidemia di peste che nel 1743 aveva colpito la città di Messina e che portò alla pubblicazione di una Prammatica di Re Carlo III, Istruzioni Generali in materia di sanità, in cui veniva riformato l'organico della deputazione. La prima struttura sanitaria organica venne definita nel 1817, quando il Re Ferdinando I formulò un Regio Decreto, trasformato poi in Legge nel 1819, per regolare il servizio della pubblica salute. Tale Legge istituiva la figura del Supremo Magistrato (composto da dieci Deputati ed un Segretario) di salute pubblica ed una Soprintendenza generale, dipendenti dal Ministero dell'Interno; il primo con funzioni deliberative, la seconda con funzioni esecutive. La funzione in tutti i comuni del Regno, era quella di vigilare sulla condotta di medici, farmacisti, droghieri, speciali, salassatori e di chiunque svolgesse un'attività connessa alla salute. Fu fondato l'Ufficio Vaccinazione da parte di Ferdinando I risale al 1802, con sede a Napoli, ed era composto da dieci soci ordinari e due aggiunti (uno, dunque per ognuno dei 12 distretti della città), il cui servizio era giornaliero e gratuito. Ogni comune, inoltre, aveva una Giunta Vaccinica, composta dal sindaco, dai parroci e dal medico condotto che, sempre gratuitamente, fornivano il servizio. In conclusione, il re Borbone fu il primo, nella futura Italia, a dar vita ad una legge organica in materia di salute (Carlo Alberto di Savoia ci arriverà 12 anni dopo, nel 1831, con la pubblicazione di un Codice di Salute Pubblica), se si considera che gli esperimenti del chirurgo Jenner sulla vaccinazione risalgono solo al 1798 e che la prestazione sanitaria per il cittadino, era a titolo gratuito.

La psichiatria positiva di Biagio Miraglia

Clementina Iervolino

counselor

Napoli, 1863. Al Teatro del Fondo (oggi Teatro Mercadante) va in scena una rappresentazione nella quale gli attori sono i pazienti internati nel Manicomio di Aversa. E' presente, tra il pubblico, anche Alexandre Dumas, che assiste allo spettacolo in qualità di Ministro delle Belle Arti. Su questa messinscena, al confine tra sofferenza e gioia, tra ironia e dolore, tra caos e ordine, tra apertura e chiusura al dialogo con la malattia mentale e sul Dott. Miraglia, direttore del manicomio, Dumas - profondamente turbato e affascinato - scrive un articolo soffermandosi, in particolar modo, sul mistero del teatro come rappresentazione mentale. Teatro terapia e psicodramma, approcci organicisti e psicoterapeutici, psicosi e follia, sono i grandi interessi che caratterizzano il percorso umano, scientifico e professionale del dottor Biagio Miraglia, indiscusso "regista" di tanta sorprendente modernità.

La personalità del direttore del Morotroffio di Aversa risulta, quindi, elemento indispensabile per descrivere il cambiamento delle Reali Case de' Matti da semplice asilo per pazzi a luogo per la cura delle malattie mentali, ovvero a struttura adeguata ai progressi della scienza psichiatrica. Il comun denominatore è *l'attenzione alla Persona*. Queste sono solo due testimonianze (ma il tempo e lo spazio non consentono di richiamarle tutte) di come dovrebbe operare uno stato per realizzare il benessere dei propri cittadini. Gli investimenti in questo settore produrrebbero dei benefici enormi anche sugli altri due elementi. Come opera oggi nel sociale una Associazione ONLUS e una proposta di un progetto sono i due prossimi interventi.

**Progetti per i disabili della Provincia d'Isernia
pubblico e privato una cooperazione vincente**

Rossella D'Orsi

responsabile ASCOS ONLUS Isernia

La cooperazione pubblico-privato rappresenta la strada maestra per la promozione e l'organizzazione di servizi socio-sanitari ed educativi in grado di offrire ai soggetti "diversamente abili" la concreta possibilità di integrarsi, non solo nel mondo del lavoro, ma anche nella vita sociale. Tale convinzione nasce dall'osservazione che solo integrando le sinergie delle istituzioni, delle associazioni e delle famiglie dei ragazzi si possono ottenere risultati concreti. Del resto questa è una strada obbligata dell'affermazione del principio di sussidiarietà in tutte le riforme di decentramento delle funzioni statali, soprattutto quella dei servizi sociali.

La cooperazione tra poteri pubblici e soggetti privati nell'erogazione di servizi e di prestazioni sociali, infatti, ha avuto una valorizzazione senza precedenti nella legge di riforma dei servizi sociali n. 328/2000. In essa, per la prima volta, viene riconosciuto un ruolo attivo nella programmazione e nella gestione partecipata dei servizi sociali di tutti quegli organismi che vengono ricompresi nel terzo settore. E' il risultato dell'affermazione e del riconoscimento legislativo del principio di sussidiarietà orizzontale, inteso come impegno degli enti locali a riconoscere ed agevolare il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose nella materia (cd. Terzo settore).

Le disabilità: l'importanza del recupero e reinserimento sociale della Persona

Donato Crescenzo

responsabile del Centro di Formazione e Convegni INAIL di Villa Bandini - Napoli

Il progetto intende superare le attuali modalità di *reinserimento in Azienda* del Lavoratore, che, per di più, si realizza per i vantaggi per il Datore di Lavoro, derivati dalle norme vigenti in materia di impiego di personale “disabile”; quando ciò avviene, il Lavoratore “*interessato*” rimane un soggetto passivo e completamente escluso dalla scelta del proprio futuro e deve “accontentarsi” di quanto gli viene offerto. Si verifica frequentemente l'aggravamento dello stato di sofferenza psicologica del Lavoratore infortunato in quanto, escluso dalla gestione di un così radicale cambiamento, finisce per perdere la consapevolezza di sé, fiducia nelle proprie potenzialità e capacità di scelta del proprio futuro.

L'infortunio è un evento dannoso che, prescindendo dalla sua gravità, provoca in una persona un profondo cambiamento. A maggior ragione quando i postumi invalidanti sono di entità tale che rendono difficile il loro reinserimento in quelle Aziende orientate al solo profitto; lo stesso accade alle persone affette da disabilità civili. Oggi credo che si stia prendendo consapevolezza della insostenibilità sociale della emarginazione legale della persona disabile. I costi economici e professionali costituiscono una sempre più consistente impegno nel bilancio di una Comunità.

Infatti, oltre al consistente esborso economico, che produce solo la emarginazione della persona disabile, la Comunità perde totalmente un valido contributo in termini di competenze personali e professionali che, invece, sarebbero utili per la crescita e sviluppo della Comunità stessa. Quanto questo cambiamento culturale sia importante per lo sviluppo sociale di un Paese è evidenziato nel messaggio inviato dal comandante Paglia, che riportiamo integralmente di seguito.

Messaggio del Ten. col

Le disabilità: l'importanza del recupero e reinserimento sociale della Persona

Giancarlo Paglia

medaglia d'oro al valor militare

Mi fa sempre piacere quando si realizzano iniziative come la Vostra, perché è importante far sempre comprendere che la disabilità non è un handicap. E quanto più si riconduce alla sua giusta dimensione, proprio attraverso la conoscenza diretta, tanto più creiamo le premesse affinché non si è più considerati disabili, ma diversamente abili. Personalmente non mi sono mai sentito inferiore ed ho sempre lottato affinché tutti potessero avere lo stesso atteggiamento. Abbiamo una ricchezza che possiamo condividere con gli altri e questo deve essere lo sprone per fare sempre meglio. È fondamentale, inoltre, che lo Stato e le amministrazioni in generale rispettino e facciano rispettare le leggi che ci sono. Sono convinto che il grado di civiltà di una Nazione lo si misuri anche da quello che è capace di fare per integrare i cittadini che hanno, appunto, delle abilità diverse. Il nostro impegno è quello di fare capire a chiunque, iniziando proprio dalle scuole, che noi possiamo dare tanto alla società. In particolare mi rivolgo ai più giovani, a loro voglio dire: siamo abituati a lottare, facciamo in modo che questa abitudine diventi un vantaggio che ci porti lontano nella vita. Quando fui ferito a Mogadiscio ed ebbi la consapevolezza che la mia vita sarebbe cambiata, ho combattuto duramente per recuperare molte funzioni corporee. Contemporaneamente non ho mai pensato di voler lasciare la mia seconda famiglia: l'Esercito Italiano. Amo profondamente il mio lavoro ed il contributo che posso dare alla Nazione. Sono riuscito a rimanere in servizio attivo ed ho aggiunto altri nastrini sulla mia divisa. Bosnia, Iraq, Libano, tutte missioni che ho vissuto in maniera diretta. Un altro mio grande desiderio era quello di tornare a lanciarmi con il paracadute, come sapete sono un ufficiale della Folgore. Ebbene, quel lancio l'ho fatto. Non sono un uomo eccezionale, sono semplicemente convinto che poche cose ci sono precluse. Vale la pena di lottare fino in fondo per vivere la vita in maniera piena ed utile, per sé e per gli altri.



- L'economia di Antonio Genovesi:
Basilio Fimiani
MIUR
- L'industria nel settecento e le Seterie di San Leucio:
Fernando Luisi
medico del lavoro INAIL
- Dispersione scolastica ed emigrazione:
Fabio Esposito
sociologo
- Il contributo degli emigranti cilentani nello sviluppo di altri Paesi:
Domenico Chieffallo
storico

L'economia di Antonio Genovesi

Basilio Fimiani

MIUR

Per Genovesi l'individuo è mosso da interesse, che però nel caso del Genovesi non è il tornaconto personale in termini esclusivamente economici, ma è un beneficio assai più ampio, che complessivamente s'identifica nella felicità. Non trovo fuori luogo ricordare che nel 1776 la Costituzione degli Stati Uniti d'America annovererà testualmente, tra i diritti inalienabili dell'uomo, la ricerca della felicità ("the pursuing of happiness"). Più recentemente, economisti come Amartya Sen, Serge Latouche, Jean-Paul Fitoussi hanno spostato su temi meno "utilitaristici" e più "umani" il senso dell'argomentazione economica. Il Bhutan, piccolissimo stato dell'Asia, incastrato tra India e Cina, da tempo misura, accanto al Prodotto Interno Lordo (uno dei più bassi del mondo), la Felicità Interna Lorda (una delle più alte del mondo). Ci sono quindi voluti duecentocinquanta anni perché si riaccendesse un interesse sulla felicità come criterio di scelta economica, quando il Genovesi l'aveva già intuito nel Settecento. La vita virtuosa come sentiero di benessere, stabilità e progresso. Il Genovesi era lucidissimo. intellettuale dell'Europa dei Lumi, si chiese perché il Regno di Napoli fosse così arretrato rispetto agli Stati della penisola, del continente, del globo. La ragione principale fu semplice, tragica e disarmante: l'assenza, o la limitatissima pratica quotidiana, della virtù, certamente privata, ma soprattutto pubblica. il rispetto per gli altri, per la società, per lo Stato era qualità di cui all'epoca si lamentava grande mancanza, ma ancora una volta il Genovesi sembra parlarci dei nostri problemi di Cittadini del 2013.

L'industria nel settecento e le Seterie di San Leucio

Fernando Luisi

medico del lavoro

Le industrie nel Regno di Napoli

Le condizioni dell'industria napoletana prima dell'Unità d'Italia, rispetto al resto della penisola, vengono solitamente descritte come arretrate

Dal punto di vista tecnologico si faceva abbastanza, in egual misura se non di più che in altre parti della penisola.

In qualche settore si era addirittura all'avanguardia, anche grazie al protezionismo borbonico.

In campo civile ed economico quel che fu una nazione per ben 731 anni (dal 1130 al 1861) conobbe comunque diverse condizioni di sviluppo

Il processo di industrializzazione nel settecento

I condizionamenti politici, geografici ed economici, instauratisi nel XVI secolo, culminarono nello spostamento del baricentro economico europeo nel Nord Europa per i due secoli successivi

Nel 1700 il peso delle grandi monarchie del nord e centro Europa era fortissimo.

Nel 1734 a Napoli divenne re Carlo di Borbone.

Il Real Opificio di San Leucio

Questo sito fu un punto di riferimento non solo per l'aspetto produttivo, ma per lo slancio alla pubblica istruzione e alla creazione di una comunità basata sull'ideale di perfetta uguaglianza sociale tra gli individui e tra i due sessi.

Dal 1779 al 1789 questa realtà passò da riserva di caccia a centro modello per lo sviluppo della manifattura della seta

Dispersione scolastica ed emigrazione

Fabio Esposito

sociologo

«La storia non è un sapere neutrale, ma non è nemmeno un punto di vista. La storia, come tutte le scienze umane e sociali, non è opinione, ma conoscenza costruita sul metodo. Gli storici sono tali non per il loro ruolo accademico, ma per la metodologia, che, sia pure in maniera approssimativa, ha l'ambizione alla scientificità1». 1 G. Panico (2013), *Nobiltà e miserie di Clio – Gli abusi della storia contemporanea*, FrancoAngeli

Gli attuali tagli economici e le logiche sanatorie accentuano l'odierna ritirata dell'intervento pubblico dalle aree di *welfare* e, in questo scenario, la società civile individua nelle imprese sociali e nelle organizzazioni *no-profit* i nuovi interlocutori strategici per realizzare alleanze orientate a creare identità ed appartenenza.

In questo scenario, dove la crisi finanziaria, a livello mondiale, sta facendo pagare i suoi costi ai singoli, dove la continua ricerca dell'aumento della produttività strangola il lavoro ed in particolar modo il lavoro sociale e quello cooperativo, in A.M.A quest'epoca di grandi trasformazioni economiche e di riassetto del mondo del lavoro, dove la flessibilità dei rapporti fa diminuire le garanzie per i lavoratori; il mondo del precariato giovanile non distingue più i tempi di vita da quelli del lavoro e questa confusione genera insoddisfazioni, anomalie, **perdita d'identità**.

Allegata relazione sulla dispersione scolastica

di Rosanna Sorrentino - sociologa

Mancando un sogno che accomuni tutti, l'individuo annega nella folla delle solitudini, incapaci di comunicare fra loro, e l'ambizione dell'emancipazione cede il posto alla rinuncia al senso del vivere.

(mons. Bruno Forte)

Anche le propria identità personale e professionale tende ad avere una forma indefinita che cerca di adattarsi, il più delle volte con fatica, ai vincoli imposti dal contesto esterno e alle esigenze contingenti. Le scelte di vita e di lavoro vengono infatti compiute in base alle spinte provenienti dalla famiglia, agli standard della società, alle opportunità che passano in quel momento, e spesso le opportunità propagandate sono quelle fuori dal nostro paese, piuttosto che fondarsi su una profonda conoscenza di sé stessi e consapevolezza dei propri obiettivi.

E soprattutto se non c'è la coscienza di se stessi come si pensa di avere la cognizione del prossimo o del mondo intero? Lo strumento che ci permette di ottenere tutto ciò è "la cultura". Abbiamo bisogno del recupero della cultura per recuperare noi stessi come singolo prima e come collettività poi. Diventa un lavoro inutile quello di scappare in altri luoghi convinti di rifuggire dal nostro essere. Ovunque andiamo, in Italia o all'estero, noi siamo quello che siamo con o senza la consapevolezza di essere. La differenza del sapere o non sapere chi siamo la fa quando ci si ritrova a dover difendere la propria identità ma non si sa definire questa identità.

Il tutto può essere reso più semplice e fruibile se solo pensiamo che se prima di partire per un lungo viaggio pensiamo a chi siamo e da dove veniamo per definire bene dove stiamo andando.

Infatti, recenti ricerche sul fenomeno dell'emigrazione condotte dalla Fondazione Migrantes ci dicono che il numero di italiani che decidono di emigrare aumenta: in un anno il fenomeno è cresciuto del 3%. Dall'Italia si emigra ancora e sono sempre di più quelli che decidono di farlo. A gennaio 2013 gli iscritti al Registro dei residenti all'estero (Aire) sono più di quattro milioni e diversi sono i motivi che spingono gli italiani allo spostamento e questi sono: lo studio, la formazione, la disoccupazione o segue un sogno professionale. L'Europa è ancora la meta preferita ma cresce la comunità italiana in Asia.

Il contributo degli emigranti cilentani nello sviluppo di altri Paesi

Domenico Chieffallo

storico

Le motivazioni, per cui è stato loro possibile emergere in terre così lontane, sono due: uno di ordine soggettivo, attinente la capacità umane e intellettive, l'altro di ordine oggettivo, relativo a circostanze e realtà predisponenti alla realizzazione di quelle doti naturali. Si è raggiunto, pur nella consapevolezza dello sradicamento della propria terra, un equilibrio interiore tale da consentire di guardare al futuro senza indugi o, peggio, con pentimento o risentimenti. A differenza di quanto avveniva nella struttura sociale cilentana, nel continente d'immigrazione chiunque, indipendentemente dalle sue origini, anche se di estrazione sociale umile, poteva emergere, giacché tutti avevano la possibilità di far vale le proprie capacità.

Tali potenzialità intellettive avrebbero fatto difficoltà ad emergere nei luoghi di origine per naturali ed obiettive difficoltà o per mancanza di idonee ed appropriate politiche in merito, costringendoli a cercare altrove, addirittura in continenti lontani e sconosciuti, la possibilità di esprimere le loro interiori capacità con realizzazioni di grande rilievo e prestigio. Sorge spontanea una domanda, che chiama in causa l'assenteismo politico istituzionale per quanto attiene la valorizzazione delle intelligenze locali. La domanda è la seguente: dall'Unità d'Italia ai nostri giorni, cosa ha impedito ai vari Governi di creare degli "spazi" vitali perché fervide menti locali potessero operare, anche e soprattutto per l'interesse della stessa nazione, sul suolo della propria patria?

Alcuni esempi

Angelo Patri

Inizìò l'attività didattica che lo vide insegnare in più scuole al Bronx. Il primo impatto con gli alunni si rilevò traumatico trattando di ragazzi indisciplinati, insofferenti, alcuni anche violenti, giacché

provenivano dal quartiere più degradato della città. Il ricorso a metodi drastici ed autoritari, spesso accompagnati da punizioni fu indispensabile. Convinto che la disciplina fosse alla base dell'insegnamento quei metodi però gli ripugnavano poiché costringevano i ragazzi a tenere dei comportamenti leciti laddove invece gli stessi avrebbero dovuto essere conseguenza dell'autocoscienza di ognuno di loro.

Fu il primo italiano in assoluto chiamato a dirigere una scuola italiana in America, è stato considerato fra i più grandi pedagogisti del mondo e precursore, in tempi così lontani, della scuola moderna. Morì nel 1965 in Danbury Connecticut. Immacolata Gerbasi

Una storia femminile che ben può assurgere a simbolo di una realtà, quella della donna cilentana che, quando sembrava visse ai margini della società, in realtà ne costituiva uno dei pilastri più importanti. Emigrata in Venezuela nel 1895 insieme al marito vissero dignitosamente con l'attività artigianale di quest'ultimo. Nel 1910 il marito muore lasciando immacolata e i suoi figli in una situazione di assoluta emergenza. Dal carattere fermo e risoluto, determinata a proseguire i suoi progetti, subentrò nell'attività del marito incrementandone notevolmente il volume degli affari, i cui ricavi decise di investire in altre e diverse imprese. Il suo nome cominciò a imporsi in tutta Valencia, dagli ambienti bancari a quello politico.



- La geologia di Pilla ai tempi dei Borbone:
Antonio Sorbo
sindaco di Venafro
- I Regi Lagni e altre opere:
Rossella Continisio
geologa
- Erbe e piante : dalla tradizione cilentana
una opportunità per i giovani :
Dionisia De Santis - botanica
- Smaltimento rifiuti e la normativa
borbonica:
Salvatore Candila
geologo
allegata relazione

La geologia di Pilla ai tempi dei Borbone

A. Sorbo

sindaco della città di Venafro (IS)

Quando la geologia moderna nasceva grazie all'opera dello scozzese James Hutton alla fine del XVIII secolo, Napoli era una delle grandi capitali d'Europa. Esisteva un'Università che aveva aperto la strada ad importanti innovazioni. Qui, nel 1735, era stata istituita la prima cattedra di Astronomia, sempre qui fu fondata la prima cattedra di Economia affidata ad Antonio Genovesi. Sono fatti, questi, noti a tutti. E' vero che la teorizzazione ai massimi livelli delle nuove "scienze della terra" avveniva altrove, nelle università inglesi, scozzesi o tedesche, ma è altrettanto vero che uno studioso di geologia, di vulcanologia, di mineralogia in qualsiasi parte d'Europa vivesse e studiasse, se voleva vedere sul campo il verificarsi concreto dei fenomeni che erano oggetto della sua ricerca doveva recarsi a Napoli. Ed infatti Napoli fu meta dei più grandi scienziati che si recavano nella capitale borbonica per studiare l'unico vulcano attivo dell'Europa continentale, cioè il Vesuvio, e i fenomeni del bradisismo dei Campi Flegrei. Gli studi e le ricerche non riguardavano soltanto il Vesuvio ma anche tanti vulcani estinti come, ad esempio, quello di Roccamonfina che fu oggetto di studi da parte di un medico e naturalista venafrano, Nicola Pilla. Nicola Pilla, come scrive il Monsagrati, "è un prodotto della rigogliosa fioritura di studi scientifici promossa a Napoli e sospinta fino alla provincia dalla diffusione dello spirito dei lumi".

Nella sua carriera di scienziato determinanti furono gli anni della formazione a Napoli. Non solo sul piano scientifico in senso stretto quanto anche sotto un altro aspetto molto importante, quello della prosa scientifica. Appassionato studioso della lingua italiana, egli sviluppò uno stile particolare, moderno, efficace al quale sicuramente contribuirono gli insegnamenti del linguista Basilio Puoti, che a Napoli tenne aperta una scuola a cui si formarono personalità importanti del mondo culturale napoletano che trovarono poi successo e fama sul piano nazionale ed internazionale, tra cui lo stesso Pilla che la frequentò con interesse e costanza. Sul piano scientifico notevole è stato il contributo di Pilla allo sviluppo della geologia in Italia in un momento in cui questa disciplina, nella Penisola, subiva la "superiorità" teorica e speculativa degli studiosi anglosassoni, soprattutto inglesi e tedeschi, e anche dei geologi francesi.

La geologia ai tempi dei Borbone Regi Lagni e altre opere

Rossella Continisio

geologa

L'obiettivo della relazione è di porre accento all'impulso che gli studi di carattere scientifico ebbero sotto il regno di luci ed ombre di Ferdinando e Carolina. Ferdinando di Borbone fu molto consigliato dalla illuminista e massone Carolina a spingere l'acceleratore sull'innovazione del Regno per meglio competere con le altre potenze europee con le quali, non dimentichiamo, Carolina era strettamente imparentata.

E quindi la relazione parte dal fatto che la città di Napoli già sede di una università antichissima, nata sotto la dominazione normanna per poter formare gli amministratori del possedimento, iniziò a veder fiorire la nascita delle facoltà scientifiche e degli osservatori vera innovazione a carattere mondiale : L'osservatorio vesuviano nato sul colle del Salvatore a quote di circa 600 m. sul cono del vulcano inaugurato nel 1845 e l'osservatorio astronomico di Capodimonte sito sulla collina di Miradois ed inaugurato nel 1819.

Biodiversità nel Cilento e opportunità di sviluppo sostenibile

Erbe e piante: dalla tradizione cilentana una opportunità per i giovani

Dionisia De Santis

Botanica

Studiosa della Biodiversità

Ci troviamo nel cuore del Mediterraneo, nella parte meridionale della vasta provincia di Salerno, in un'area di grande rilevanza sia dal punto di vista naturalistico che culturale: nel Cilento. Un luogo che racchiude una biodiversità elevatissima, e, pertanto, considerato un magnifico esempio di equilibrio tra la natura e l'uomo che lo ha abitato fin dai tempi della preistoria. In un territorio dove si ha la possibilità di osservare una complessità biologica unica per certi versi, determinata dal risultato di una storia evolutiva fatta, appunto, di relazioni accumulate nel tempo, e dove l'uomo non è sempre visto come oppositore della natura ma, al contrario, come parte inscindibile di questo universo inventivo e creativo.

Un esempio significativo di tale ricchezza è rappresentato dal numero delle piante rilevate nell'ambito del territorio: in esso sono state censite oltre duemila specie di piante vascolari spontanee, pari ad un terzo di tutte quelle presenti nell'intera flora italiana.

Insegnare questa conoscenza ecologica, che è anche un'antica saggezza, sarà la funzione più importante dell'istruzione nel nostro prossimo futuro.

*“La sopravvivenza dell'umanità dipenderà
dal nostro grado di competenza ecologica,
dalle nostre capacità di comprendere i principi dell'ecologia
e di vivere in conformità con essi.”*

Fritjof Capra

Smaltimento rifiuti e la normativa borbonica

Salvatore Candila

geologo

Allegata relazione

Un decreto emanato il 3 maggio 1832 dal re Ferdinando II di Borbone, analizzava e regolamentava la situazione dell'igiene pubblica e della raccolta dei rifiuti dell'intero Regno delle Due Sicilie. Un'ordinanza della prefettura di polizia disciplinava, poi, nei dettagli, lo spazzamento e l'innaffiamento delle strade, compresa una sorta di raccolta differenziata ante litteram per il vetro. In particolare, a Napoli, il prefetto dell'epoca, Gennaro Piscopo, ordinò ai napoletani: «Tutt'i possessori, o fittuari di case, di botteghe, di giardini, di cortili, e di posti fissi, o volanti, avranno l'obbligo di far spazzare la estensione di strada corrispondente al davanti della rispettiva abitazione, bottega, cortile, e per lo sporto non minore di palmi dieci di stanza dal muro, o dal posto rispettivo. Questo spazzamento dovrà essere eseguito in ciascuna mattina prima dello spuntar del sole, usando l'avvertenza di ammonticchiarsi le immondizie al lato delle rispettive abitazioni, e di separarne tutt'i frantumi di cristallo, o di vetro che si troveranno, riponendoli in un cumulo a parte». Nel dettagliato documento del prefetto di Napoli, composto da 12 articoli, venivano indicate le modalità della raccolta e chi ne era responsabile; si vietava di gettare dai balconi materiali di qualsiasi natura, comprese le acque utilizzate per i bagni, e di lavare o di stendere i panni lungo le strade abitate; venivano, infine, stabilite le pene per le contravvenzioni, non esclusa la detenzione. Questa legge borbonica aveva già risolto il problema della spazzatura quasi duecento anni or sono, facendo sì che Napoli fosse la città più pulita d'Europa.